SEMINARIO DI ANALISI MAJEMATICA DIPARTIMENTO DI MATEMATICA DELL'UNIVERSITA' DI BOLGGNA Anno Accademico 1999-2000

Ermanno Lanconelli

UN TEOREMA DI TIPO LIOUVILLE PER SUB-LAPLACIANI

16 maggio 2000

Tecnoprint - Bologna 2000

Riassunto. In questa nota presentiamo un teorema di tipo Liouville per operatori ipoellittici del secondo ordine in \mathbb{R}^N , invarianti rispetto alle dilatazioni e alle traslazioni a sinistra di un gruppo di Lie omogeneo, stratificato e nilpotente. La dimostrazione è del tutto elementare, e si basa sull'uso di formule di rappresentazione che generalizzano, da un lato, la classica formula di media di Gauss per le funzioni armoniche, dall'altro i classici operatori di regolarizzazione di Friedrich

Abstract. We show some Liouville-type theorems for real sub-lapalcians. The proof is quite elementary and relies on representation formulas involving mean value operators and Friedrichs mollifiers.

UN TEOREMA DI TIPO LIOUVILLE PER SUB-LAPLACIANI

E. LANCONELLI

Risultati ottenuti in collaborazione con A. Bonfiglioli.

1. Il caso modello: l'operatore di Laplace. Il nostro risultato, nel caso dell'operatore di Laplace, si formula nel modo seguente.

TEOREMA 1. Sia $u \in C^{\infty}(\mathbb{R}^n)$ tale che

$$\Delta u = p \ e \ u \ge q \quad in \quad \mathbb{R}^N$$
,

ove p e q sono polinomi. Allora u è un polinomio. Inoltre

$$grado\ u \leq \max\{2 + grado\ p, grado\ q\}$$

Questo teorema contiene come caso particolare la seguente generalizzazione della classica proprietà di Liouville delle funzioni armoniche.

COROLLARIO 2. Sia $u \in C^{\infty}(\mathbb{R}^n)$ tale che

$$\Delta u = k$$
 in \mathbb{R}^N ,

ove k è costante. Supponiamo che esista C > 0 tale che

$$u(x) \ge -C(1+|x|^2) \quad \forall x \in \mathbb{R}^N.$$

Allora

(1.1)
$$u(x) = a + \langle \alpha, x \rangle + \langle Ax, x \rangle \quad \forall x \in \mathbb{R}^N.$$

con $a \in \mathbb{R}$, $\alpha \in \mathbb{R}^N$ e A matrice $N \times N$ tale che $2 \operatorname{tr} A = k$. In particolare se k = C = 0 allora $u \equiv a$.

Dimostrazione. Per il Teorema 1 u è un polinomio di grado ≤ 2 che può quindi scriversi come in (1.1). Di conseguenza

$$k = \Delta u(x) = \Delta(\langle Ax, x \rangle) = 2 \, \mathrm{tr} A.$$

In particolare, se $u \ge 0$ e k = 0, dovrà essere $A \ge 0$ e $\operatorname{tr} A = 0$. Quindi A = 0. Dalla positività di u segue ora che anche $\alpha = 0$.

Il Teorema 1 è conseguenza immediata dei due lemmi seguenti.

LEMMA 1.1. Se u verifica le ipotesi del Teorema 1 allora

(1.2)
$$u(x) = O(|x|^n) \quad per \quad |x| \longrightarrow \infty$$

con

$$n = max\{2 + grado \ p, grado \ q\}.$$

LEMMA 1.2. Se $u(x) = O(|x|^n)$ per $|x| \longrightarrow \infty$ e se Δu è un polinomio, allora u è un polinomio.

Dimostreremo i Lemmi 1.1 e 1.2 utilizzando la seguente formula di rappresentazione per funzioni di classe C^2 :

(1.3)
$$u(x) = M_r(u)(x) - N_r(\Delta u)(x), \quad x \in \mathbb{R}^N, \, r > 0,$$

dove

$$M_r(u)(x) = \int_{D(x,r)} u(y) \, dy,$$

$$N_{r}(w)(x) = \frac{N}{r^{N}} \int_{0}^{r} \rho^{N} \left(\int_{D(0,\rho)} w(y) \left(\Gamma(x-y) - \Gamma(\rho) \right) dy \right) d\rho,$$

$$D(x,r) = \{ y \in \mathbb{R}^N / |x - y| < r \}$$

e $\Gamma(x) = \Gamma(|x|)$ è la soluzione fondamentale di $-\Delta$ con polo in 0.

Se $\Delta u = 0$ allora $N_r(\Delta u) = 0$ e la (1.3) diventa la classica formula di media di Gauss per le funzioni armoniche.

Se $\Delta u = p$ e p è un polinomio di grado m allora

$$\begin{split} N_r(\Delta u)(x) &= N_r(p)(x) \\ &= \frac{N}{r^N} \int_0^r \rho^N \left(\int_{D(0,\rho)} (\Gamma(x-y) - \Gamma(\rho)) \sum_{|\alpha| \le m} (D^\alpha p)(x)(x-y) \, dy \right) \, d\rho, \end{split}$$

e quindi

$$(1.4) N_{\tau}(\Delta u)(x) = \sum_{|\alpha| \leq m} p^{(\alpha)}(x) \, r^{|\alpha|+2},$$

ove $p^{(\alpha)}(x) = C_{\alpha,N}(D^{\alpha}p)(x)$ e

$$C_{\alpha,N} = \frac{N}{\alpha!(N+2)} \int_{D(0,r)} z^{\alpha} (\Gamma(z) - \Gamma(1)) dz.$$

Pertanto, se il laplaciano di u è un polinomio p di grado m,

(1.5)
$$u(x) = M_{\tau}(u)(x) - \sum_{|\alpha| \le m} p^{(\alpha)}(x) r^{|\alpha|+2},$$

Sia ora $\phi \in C_0^{\infty}(\mathbb{R})$ con supp $\phi \subset]0,1[$ e $\int_{\mathbb{R}} \phi = 1$. Posto $\phi_{\varepsilon}(r) = \frac{1}{\varepsilon}\phi(\frac{r}{\varepsilon})$, moltiplichiamo entrambi i membri di (1.5) per $\phi_{\varepsilon}(r)$ e integriamo in r. Si ottiene

$$u(x) = \int_0^\infty \phi_{\varepsilon}(r) M_r(u)(x) dr - \sum_{|\alpha| \leq m} C_{\alpha}(\phi) p^{(\alpha)}(x) \varepsilon^{|\alpha|+2},$$

ove $C_{\alpha}(\phi) = \int_0^{\infty} r^{|\alpha|+2} \phi(r) dr$.

D'altra parte, sostituendo a M_r la sua espressione, dopo uno scambio di integrazione si ottiene

$$\int_0^\infty \phi_{\varepsilon}(r) M_r(u)(x) dr = \int_{\mathbb{R}^N} u(y) \Phi_{\varepsilon}(x-y) dy$$

ove $\Phi_{\varepsilon}(z) = \varepsilon^{-N} \Phi(\frac{z}{\varepsilon})$ e

$$\Phi(z) = \frac{1}{\omega_N} \int_{|z|}^{\infty} \frac{\phi(r)}{r^N} dr$$

Osserviamo esplicitamente che Φ è una funzione di classe C^{∞} in \mathbb{R}^N , con supporto compatto e integrale uguale a 1.

In definitiva abbiamo:

(1.6)
$$u(x) = u * \Phi(x) - \sum_{|\alpha| \le m} C_{\alpha}(\phi) p^{(\alpha)}(x) \varepsilon^{|\alpha|+2},$$

per ogni $x \in \mathbb{R}^N$ e per ogni $\varepsilon > 0$.

DIMOSTRAZIONE DEL LEMMA 1.1. Sostituendo u con u-p possiamo supporre $u \ge 0$. Sotto questa ipotesi occorre dimostrare la (1.2) con r=2+m, ove m è il grado di p. Prendendo r=|x| nella (1.5), si ottiene

$$\begin{split} u(x) &= \left(M_{|x|} u \right)(x) - \sum_{|\alpha| \le m} p^{(\alpha)}(x) |x|^{|\alpha|+2} \\ &\leq 2^{N} \left(M_{2|x|} u \right)(0) + \sum_{|\alpha| \le m} |p^{(\alpha)}(x)| |x|^{|\alpha|+2} \\ &= 2^{N} \left(u(0) + \sum_{|\alpha| \le m} 2^{|\alpha|+2} |p^{(\alpha)}(0)| |x|^{|\alpha|+2} \right) + \sum_{|\alpha| \le m} |p^{(\alpha)}(x)| |x|^{|\alpha|+2}. \end{split}$$

Da questo segue l'asserto in quanto $p(\alpha)$ è un polinomio di grado $m - |\alpha|$.

DIMOSTRAZIONE DEL LEMMA 1.2. Utilizziamo la formula (1.6). Poiché il secondo termine al suo secondo membro è un polinomio in x di grado $\leq m$, per ogni multi-indice β di altezza > m, si ha

$$\begin{split} D^{\beta}u(x) &= \int_{\mathbb{R}^N} u(y) D_x^{\beta} \Phi(\frac{x-y}{\varepsilon}) \frac{dy}{\varepsilon^N} \\ &= (-1)^{|\beta|} \int_{\mathbb{R}^N} u(y) (D^{\beta} \Phi)(\frac{x-y}{\varepsilon}) \frac{dy}{\varepsilon^{N+|\beta|}} \\ &= \frac{(-1)^{|\beta|}}{\varepsilon^{|\beta|}} \int_{D(0,1)} u(x-\varepsilon y) (D^{\beta} \Phi)(z) dz. \end{split}$$

Di conseguenza, essendo $u(y) = O(|y|^n)$ per $|y| \to \infty$,

$$|D^{\beta}u(x)| \leq C(\beta, \Phi) \frac{1 + (|x| + \varepsilon)^n}{\varepsilon^{|\beta|}}.$$

Da questa, se $|\beta| > n$, per $\varepsilon \to \infty$, si ottiene $D^{\beta}u(x) = 0$ per ogni $x \in \mathbb{R}^N$. Quindi u è un polinomio (di grado $\leq max\{m,n\}$).

2. Il caso dei sub-laplaciani. In \mathbb{R}^N consideriamo l'operatore

$$\mathcal{L} = \sum_{j=1}^{p} X_j^2$$

dove gli X_j sono operatori differenziali del primo ordine verificanti la condizione di Hörmander di ipoellitticità

(2.2)
$$\operatorname{rank} \operatorname{Lie} \left[X_1, \dots, X_p \right] = N$$

Supponiamo che \mathcal{L} possa scriversi in forma di divergenza, i.e.

(2.3)
$$\mathcal{L}u(x) = \operatorname{div}[A(x) \cdot \nabla u(x)]$$

dove A(x) è una matrice $N \times N$ semi-definita positiva.

Supponiamo inoltre che \mathbb{R}^N si possa munire di una struttura di gruppo di Lie omogeneo (\mathbb{R}^N , \circ), nilpotente e stratificato, e tale che : (i) i campi X_j siano invarianti per le traslazioni a sinistra del gruppo; (ii) il sistema $\{X_1, \ldots, X_m\}$ sia una base del primo strato dell'algebra di Lie di (\mathbb{R}^N , \circ).

Sotto queste ipotesi l'operatore \mathcal{L} si chiama sub-laplaciano (o laplaciano sub-ellittico) sul gruppo (\mathbb{R}^N , \circ). Poichè quest'ultimo è omogeneo, esiste una fami-glia di dilatazioni $\{\delta_r\}_r$ tali che

$$\delta_r(x \circ y) = (\delta_r x) \circ (\delta_r y) \quad \forall r > 0, \, \forall x, y \in \mathbb{R}^N.$$

Le dilatazioni δ_{τ} operano su \mathbb{R}^{N} nel modo seguente:

$$\delta_r : \mathbb{R}^N \longrightarrow \mathbb{R}^N
x = (x^{(1)}, x^{(2)}, \dots, x^{(m)}) \mapsto \delta_r(x) = (r x^{(1)}, r^2 x^{(2)}, \dots, r^m x^{(m)})$$

ove r>0, m è un intero positivo chiamato passo del gruppo e, per ogni $j=1,\ldots,m,\,x^{(j)}\in\mathbb{R}^{N_j}$ con N_j tale che $N=\sum_{j=1}^m N_j$. Il numero intero positivo

$$Q := \sum_{j=1}^{m} j \, N_j$$

è chiamato dimensione omogenea di (\mathbb{R}^N, \circ) .

Gli operatori differenziali X_j sono invarianti rispetto alle traslazioni a sinistra del gruppo, e sono omogenei di grado uno rispetto alle dilatazioni δ_{τ} .

La misura di Lebesgue è invariante per le traslazioni a destra e a sinistra di

 (\mathbb{R}^N, \circ)

Grazie ad un notevole risultato di Gallardo [2], ad ogni sub-laplaciano \mathcal{L} si può associare una norma omogenea $\|\cdot\|$ che consente di scrivere la soluzione fondamentale Γ di \mathcal{L} nella forma seguente:

(2.4)
$$\Gamma(x,y) = C_Q ||x^{-1} \circ y||^{2-Q}$$

ove C_Q è un'opportuna costante positiva. Ricordiamo che una norma omogenea su \mathbb{R}^N è una funzione

$$\|\cdot\|:\mathbb{R}^N\longrightarrow [0,+\infty[$$

con le seguenti proprietà

(i)
$$\|\cdot\| \in C^{\infty}(\mathbb{R}^N \setminus \{0\}) \cap C(\mathbb{R}^N)$$

(ii)
$$||\delta_r(x)|| = r||x|| \quad \forall r > 0$$

$$(iii) || x^{-1} || = || x ||$$

$$(iv) \quad ||x|| = 0 \Leftrightarrow x = 0$$

Esempi. Il classico operatore di Laplace è un sub-laplaciano rispetto al gruppo euclideo. Il laplaciano di Kohn in \mathbb{R}^{2n+1}

$$\Delta_{\mathbf{H_n}} := \sum_{j=1}^n (X_j^2 + Y_j^2)$$

con $X_j=\partial_{x_j}+2y_j\partial_t$ e $Y_j=\partial_{y_j}-2x_j\partial_t$, é un sub-laplaciano sul gruppo di Heisenberg \mathbb{H}_n .

Un altro esempio di sub-laplaciano è il seguente

$$(2.5) \mathcal{L} = \partial_{x_1}^2 + (x_1 \partial_{x_2} + \partial x_3)^2.$$

La struttura di gruppo omogeneo relativa a questo operatore è la stessa dell'operatore di Kolmogorov determinata in [LP].

Sub-laplaciani in dimensioni arbitrariamente elevate si possono costruire a partire da un generico operatore somma di quadrati di Hörmander mediante il cosiddetto procedimento di *lifting* di Rothschild e Stein. L'operatore $\mathcal L$ in (2.5) si ottiene precisamente con questo metodo a partire dall'operatore di Grushin

$$\partial_{x_1}^2 + (x_1 \partial_{x_2})^2.$$

Questo operatore, pur verificando l'ipotesi di ipoellitticità di Hörmander, non è un sub-laplaciano in \mathbb{R}^2 .

Una funzione $u:\mathbb{R}^N \to \mathbb{R}$ si dice δ_r -omogenea di grado m se

$$u(\delta_r x) = r^m u(x)$$

per ogni r > 0 e per ogni $x \in \mathbb{R}^N$. Se indichiamo con m(i) il δ_r -grado della funzione $(x_1, \ldots, x_N) \to x_i$, il δ_r -grado della funzione $(x_1, \ldots, x_N) \to x_1^{\alpha_1} \cdot \ldots \cdot x_N^{\alpha_N}$, è

$$|(\alpha_1,\ldots,\alpha_N)|_{\mathcal{L}}:=\alpha_1m(1)+\ldots+\alpha_Nm(N).$$

Infine, se $p(x) = \sum a_{\alpha}x^{\alpha}$ è una funzione polinomiale, poniamo

$$\operatorname{grado}_{\mathcal{L}}(p) = \max_{\alpha} |\alpha|_{\mathcal{L}}.$$

Poichè \mathcal{L} è δ_r -omogeneo di grado 2, e poichè i suoi coefficienti sono funzioni polinomiali, se u è un polinomio di \mathcal{L} -grado m+2, allora $\mathcal{L}u$ è un polinomio di \mathcal{L} -grado m. Il nostro teorema di tipo Liouville afferma che vale anche il viceversa, purchè u sia dominata dal basso da un polinimio.

TEOREMA 3. Sia $u \in C^{\infty}(\mathbb{R}^n)$ tale che

$$\mathcal{L}u = p \ e \ u \ge q \quad in \quad \mathbb{R}^N$$

ove p e q sono polinomi. Allora u è un polinomio. Inoltre

$$grado_{\mathcal{L}}u \leq \max\{2 + grado_{\mathcal{L}}p, grado_{\mathcal{L}}q\}$$

La dimostrazione di questo teorema si ottiene con la stessa tecnica applicata nel caso di $\mathcal{L}=\Delta$, utilizzando una formula di rappresentazione per le soluzioni di $\mathcal{L}u=p$ analoga alla (1.6). Il punto di partenza è la seguente formula di media sugli insiemi di livello della soluzione fondamentale di \mathcal{L} : per ogni funzione reale u di classe C^2 su \mathbb{R}^N risulta

$$u(x) = \int_{\Gamma(x,y)=1/\rho} u(y) \frac{A(y)\nabla_{y}\Gamma(x,y) \bullet \nabla_{y}\Gamma(x,y)}{\left|\nabla_{y}\Gamma(x,y)\right|} dH_{N-1}(y)$$

$$-\int_{\Gamma(x,y)>1/\rho} \mathcal{L}u(y) \cdot \left(\Gamma(x,y) - \frac{1}{\rho}\right) dy$$
(2.6)

Se moltiplichiamo entrambi i membri per ρ^n , con $n \neq -1$, e poi integriamo in $\rho \in [r/2, r]$, otteniamo

$$u(x) = \frac{n+1}{r^{n+1}} \left\{ \int_{2/r > \Gamma(x,y) > 1/r} u(y) \frac{A(y) \nabla_y \Gamma(x,y) \bullet \nabla_y \Gamma(x,y)}{\Gamma^{n+2}(x,y)} dy - \int_{r/2}^r \rho^n \left[\int_{\Gamma(x,y) > 1/\rho} \mathcal{L}u(y) \cdot \left(\Gamma(x,y) - \frac{1}{\rho}\right) dy \right] d\rho \right\}.$$

$$(2.7)$$

Supponiamo ora $\mathcal{L}u=p$, con p polinomio di \mathcal{L} -grado m. Prendiamo una funzione reale $\varphi\in C^{\infty}(\mathbb{R})$ tale che supp $\varphi\subseteq [1,2]$, $\varphi\geq 0$ e $\int_{\mathbb{R}}\varphi=1$. Moltiplicando

entrambi i membri di (2.7) per $\frac{1}{\varepsilon}\varphi(\delta_{\frac{1}{\varepsilon}}(r))$, e integrando in $r \in [0,\infty]$, dopo alcune semplici trasformazioni, si ottiene:

$$u(x) = u * \Phi_{\varepsilon}(x) + \sum_{|\alpha| \leq \varepsilon} p(\alpha)(x) \varepsilon^{2+|\alpha| \leq \varepsilon},$$

ove * indica la convoluzione nel senso del gruppo (\mathbb{R}^N, \circ) , $\Phi_{\varepsilon}(x) = \varepsilon^{-Q} \Phi(\delta_{\frac{1}{\varepsilon}}(x))$, $\Phi \in C_0^{\infty}(\mathbb{R}^N)$, e $p^{(\alpha)}$ è un polinomio avente \mathcal{L} – grado = $m - |\alpha|_{\mathcal{L}}$.

Il Teorema 3 si dimostra utilizzando questa formula, mediante opportuni adattamenti della tecnica usata nel precedente paragrafo.

Confronto con risultati precedenti. Se nel Teorema 3 si sostituisce l'ipotesi $u \ge p$ con la seguente

si ottiene un risultato dimostrato da Korany e Stanton [3], nel caso del laplaciano di Kohn sul gruppo di Heisenberg, e da Geller [1] nel caso di un arbitrario operatore ipoellittico e omogeneo, invariante rispetto alle traslazioni a sinistra di un gruppo stratificato e nilpotente. Recentemente Xuebo [5] ha esteso il risultato di Geller agli operatori ipoellittici, omogenei rispetto ad un gruppo di dilatazioni in \mathbb{R}^N , non necessariamente invarianti rispetto alle traslazioni di un gruppo di Lie. Tutti questi lavori utilizzano tecniche di analisi funzionale, a volte abbastanza elevate. Il nostro metodo si differenzia da tutti questi, ed è diretto e del tutto elementare. Vogliamo infine citare un elegante risultato di Rothschild [4] sulla equivalenza della ipoellitticità e della proprietà di Liouville per gli operatori invarianti su un gruppo di Lie nilpotente e stratificato.

3. Un esempio di applicazione. Sia Δ_{H_n} il laplaciano di Kohn sul gruppo di Heisenberg. Nella ricerca delle trasformazioni differenziabili che commutano con Δ_{H_n} , si è condotti ai seguenti problemi.

(P1) Determinare le funzioni ψ di classe C^2 su \mathbb{R}^N tali che

$$\Delta_{\mathbf{H}_n} \, \psi = 0, \quad |\nabla_{\mathbf{H}_n} \, \psi|^2 = 1.$$

(P2) Determinare le funzioni ψ di classe C^2 su \mathbb{R}^N tali che

$$\Delta_{\mathbf{H}_n} \psi = 0, \quad |\nabla_{\mathbf{H}_n} \psi|^2 = |z|^2.$$

Se poniamo $u = \frac{\psi^2}{2}$, da (P1) si trae

$$\Delta_{H_n} u = 1$$
, con $u \ge 0$

mentre da (P2)

$$\Delta_{\mathbf{H}_n} u = |z|^2, \quad \text{con} \quad u \ge 0.$$

(indichiamo con (z,t) il punto di \mathbb{R}^{2n+1} , con $z \in \mathbb{R}^{2n}$ e $t \in \mathbb{R}$). Per il Teorema 3, nel primo caso u deve essere un polinomio di $\Delta_{\mathbb{H}_n}$ -grado ≤ 2 , e quindi un polinomio del tipo $u(z,t)=q(z)+\alpha t$, ove q è un polinomio di grado euclideo

2 e α è una costante reale. D'altra parte, dovendo essere $u \geq 0$, dovrà essere $\alpha = 0.$ Quindi

$$u(z,t)=q(z).$$

Nel caso del problema (P2), u deve invece essere un polinomio non negativo avente $\Delta_{\mathbf{H}_n}$ -grado ≤ 4 .

Utilizzando questi risultati si prova agevolmente che le uniche trasformazioni due volte differenziabili che commutano col laplaciano di Kohn, sono le traslazioni a sinistra sul gruppo di Heisenberg, le rotazioni euclidee intorno all'asse t, le simmetrie rispetto all'iperpiano t=0, nonchè, ovviamente, tutte le composizioni di queste trasformazioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D. Geller, Liouville's theorem for homogeneous groups. Comm.PDE, 15(1983), pp. 1665-1677.
- [2] L. GALLARDO, Capacité, mouvement brownien et probleme de l'epine de Lebesgue sur le groups nilpotent, Proc. Oberwolfach Conference on Probability measures on groups, Lectures Notes in Math., 1981.
- [3] A. KORANY E N. K. STANTON, Liouville-type theorem for some complex hypoelliptic operators, J. Functional An. 60(1985),370-377.
- [4] P. ROTHSCHILD, A remark on hypoellipticity of homogeneous invariant differential operators on nilpotent Lie groups, Comm. PDE, 15(1983), pp. 1679-1682.
- [5] L. XUEBO, Liouville theorem for homogeneous differential operators, Comm.PDE, v. 22 (1997), pp. 1837-1848.